

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori	14
5-03727 Ferrari, Bressa e Corsini: Sulle domande di regolarizzazione ai sensi del decreto-legge n. 78 del 2009	14
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	25
5-03726 Favia e Messina: Sul livello di protezione accordato al sig. Alfio Cariati	15
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	27
5-03728 Tassone: Sulla situazione dell'ordine pubblico a Catanzaro	15
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	31
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
DELIBERAZIONE DI RILIEVI:	
Progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020 Doc. CCXXXVI, n. 1 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione</i>)	16
<i>ALLEGATO 4 (Rilievi deliberati dalla Commissione)</i>	32
<i>ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di rilievi del gruppo del partito democratico)</i>	33
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	21
Sulle Autorità amministrative indipendenti.	
Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	21
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Francesco Beltrame a Presidente di DigitPA. Atto n. 74 (<i>Esame e rinvio</i>)	22
SEDE REFERENTE:	
Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>) .	23
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 2008, n. 43. Atto n. 281 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	23

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale COM(2010)379 def. (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)

24

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 10 novembre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 14.05.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03727 Ferrari, Bressa e Corsini: Sulle domande di regolarizzazione ai sensi del decreto-legge n. 78 del 2009.

Pierangelo FERRARI (PD), dopo aver illustrato l'interrogazione in titolo, esprime preoccupazione per la mancanza di iniziative politiche a livello locale e nazionale per rispondere a quei gruppi di immigrati che a Brescia e in altre città d'Italia portano avanti da giorni una protesta che sta assumendo contorni drammatici. L'interrogazione di cui è firmatario chiede al Governo di sospendere la definizione delle pratiche destinate al rigetto o alla dichiarazione di inammissibilità delle istanze di regolarizzazione e di individuare un percorso che porti al rilascio di un permesso di soggiorno per attesa di occupazione per coloro che hanno presentato domanda di

emersione, sempreché non vi siano naturalmente causa ostative.

Fa presente che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2009, che prevedeva misure per l'emersione dei soli stranieri irregolari impegnati in lavori domestici o di assistenza familiare, moltissimi stranieri hanno comprato con sacrifici da italiani compiacenti e privi di scrupoli attestazioni fasulle sulla cui base hanno poi avanzato domanda di regolarizzazione. È però intervenuta il 17 marzo scorso una circolare interpretativa restrittiva del Capo della Polizia, che ha escluso dalla regolarizzazione quanti erano stati condannati per inottemperanza all'ordine di espulsione. Il cambiamento delle regole ha inevitabilmente determinato un forte clima di tensione, che sta assumendo toni sempre più preoccupanti. Invita pertanto il Governo a rivedere la propria posizione sulla vicenda.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), aggiungendo che il Governo orienta le proprie scelte in base alle norme e non all'esistenza o meno di proteste o alla loro intensità.

Pierangelo FERRARI (PD), replicando, nel prendere atto della risposta, precisa di non aver mai chiesto che il Governo riveda la propria posizione per il fatto che è in corso in alcune città una forma di grave protesta da parte di gruppi di stranieri, ma di aver invitato il Governo a considerare che questa situazione è frutto anche di una incertezza normativa, già presente nel decreto-legge n. 78 del 2009 e aggravata dalla citata circolare del Capo della Polizia: una incertezza normativa che ha suscitato aspettative la cui delusione ha provocato l'insorgenza di forti tensioni. L'intento dell'interrogazione era pertanto

quello di sollecitare il Governo, che ha una responsabilità per il prodursi di questa situazione, ad adottare iniziative concrete per portare queste persone fuori dalla preoccupante condizione di emarginazione e di clandestinità in cui si trovano.

5-03726 Favia e Messina: Sul livello di protezione accordato al sig. Alfio Cariati.

Ignazio MESSINA (IdV), dopo aver illustrato l'interrogazione in titolo, ricorda che questa mattina la stampa locale ricorda ancora una volta la situazione di grave pericolo in cui versa Alfio Cariati, il quale, dopo aver collaborato con la giustizia nella lotta contro la criminalità organizzata, si trova oggi senza protezione nonostante riceva minacce di morte. Si tratta di un fatto inammissibile, non potendosi accettare che un cittadino che collabora con lo Stato nella lotta alla criminalità organizzata, sia lasciato poi esposto alle ritorsioni dei criminali.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ignazio MESSINA (IdV), nel prendere atto della risposta resa dal rappresentante del Governo, osserva che, in ogni caso, un cittadino che ha rappresentato all'autorità giudiziaria reati gravi e ha collaborato nell'individuazione dei responsabili deve avere dallo Stato una protezione adeguata nel momento in cui, a seguito del suo comportamento, riceva concrete e attuali minacce di morte. Quanto poi al fatto che il Cariati si è discostato volontariamente dal programma di protezione, è questo un comportamento che non può essergli rimproverato se solo si considera la sua comprensibile situazione psicologica di estrema tensione. Esprime quindi l'auspicio che il livello di protezione deciso per lui dai competenti organi del Ministero dell'interno sia idoneo a garantirne l'incolumità.

5-03728 Tassone: Sulla situazione dell'ordine pubblico a Catanzaro.

Mario TASSONE (UdC), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, osserva che è da molto tempo che nella provincia di Catanzaro non si registravano episodi di questa gravità e chiede al Governo di porre in essere tutte le iniziative affinché sia condotta una approfondita azione investigativa per delineare i contorni del preoccupante fenomeno della criminalità politica e per appurare l'eventuale esistenza di collegamenti tra i gruppi a carattere politico e le organizzazioni criminali locali.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mario TASSONE (UdC), replicando, prende atto che la risposta fornita dal Governo rappresenta correttamente la situazione dell'ordine pubblico a Catanzaro e che c'è da parte del Governo un controllo del territorio. Rileva però che manca invece una concreta azione investigativa finalizzata ad identificare le radici di fondo del fenomeno della criminalità politicamente orientata. Aggiunge che la città di Catanzaro è stata teatro, negli ultimi anni, di crescenti episodi di violenza, anche grave, e raccomanda al Governo di controllare con la massima vigilanza possibile la situazione.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 10 novembre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Mercoledì 10 novembre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.50.

Progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020.

Doc. CCXXXVI, n. 1.

(Rilievi alla V Commissione).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il Governo ha trasmesso alle Camere il Progetto del Programma nazionale di riforma (PNR), che dovrebbe essere presentato alla Commissione europea – in base alle decisioni assunte in sede europea – entro il 12 novembre prossimo.

La legge n. 11 del 2005, che disciplina la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e le procedure di esecuzione degli obblighi comunitari, all'articolo 4-ter, prevede infatti che il progetto di Programma sia « trasmesso, prima della sua presentazione alla Commissione europea, ai competenti organi parlamentari, che possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei Regolamenti parlamentari ».

Il parere della Giunta per il Regolamento del 14 luglio scorso ha stabilito che ogni documento programmatico o consuntivo trasmesso dal Governo ai sensi della legge n. 196 del 2009 (ivi compreso, ad esempio, lo schema di aggiornamento del programma di stabilità da presentare al Consiglio dell'UE e alla Commissione europea) è esaminato secondo la procedura di cui all'articolo 124 del Regolamento, cioè con assegnazione alla Commissione

competente e con la possibilità, per questa, di concludere con il voto di una risoluzione.

Alla luce di ciò, come comunicato dal Presidente della Camera alla Conferenza dei Presidenti di gruppo e alla Giunta per il Regolamento, lunedì 8 novembre scorso il progetto di Programma nazionale di riforma è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 124 del regolamento, alla Commissione Bilancio, la quale dovrà esprimersi in tempi definiti in coerenza con le scadenze comunitarie e sentito in proposito il Governo. Stante l'ampiezza delle materie trattate dal Programma, si è altresì stabilito che le Commissioni non assegnatarie – ma la cui competenza per materia sia investita almeno in parte dal documento – sono autorizzate ad esprimere rilievi alla Commissione Bilancio.

Il Presidente della Camera ha pertanto scritto ai Presidenti delle Commissioni permanenti affinché le stesse valutino l'opportunità di esprimere i propri rilievi sul documento in questione, per le parti di competenza e secondo le modalità indicate nella suddetta riunione della Giunta per il Regolamento.

Giorgio CONTE (FLI), *relatore*, ricorda, in primo luogo, che entro il 12 novembre 2010 tutti gli Stati membri sono chiamati a trasmettere alla Commissione europea la versione preliminare del Piano nazionale di riforme 2010-2012 mentre quella finale sarà presentata nell'aprile 2011. Al contempo, è previsto che entro il mese di aprile 2011 ciascun paese dell'Unione europea presenti all'Ecofin due documenti, tra di loro coordinati e coerenti: lo « *Stability Program* » (SP) ed il « *National Reform Program* » (NRP).

I governi europei devono dunque elaborare i due « nuovi » documenti mantenendo fermo l'impegno a presentare all'Unione europea il « Programma Nazionale di riforma », previsto dalla precedente procedura, oggetto dell'esame odierno della I Commissione, così come delle altre Commissioni che hanno ritenuto di esprimere i propri rilievi al riguardo.

Passando ad illustrare il contenuto del documento in esame, fa presente come in esso si ricordino preliminarmente come le conclusioni determinate in sede G20 ed Unione europea siano tutte allineate sul principio della prudenza e del rigore fiscale, senza più spazi per incertezze: la politica di rigore fiscale non è temporanea, non è la conseguenza imposta da una congiuntura economica negativa, ma è invece la politica necessaria e senza alternative per gli anni a venire.

Nel documento si evidenzia dunque come l'unico messaggio responsabile e nell'interesse del Paese è che non esistono i presupposti per una crescita duratura ed equa senza stabilità dei conti pubblici.

Fermo restando quindi il vincolo del *deficit* pubblico, per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere il documento richiama quattro questioni essenziali per l'Italia: « meridionale »; fiscale; nucleare; « legale » ed è su queste che vi è l'intenzione di attivare nuovi motori di sviluppo esterni all'area della spesa pubblica in deficit.

Il documento che il Governo italiano ha redatto in questa fase transitoria della strategia serve pertanto a dare l'avvio a questa nuova fase. In tale quadro, l'intenzione del Governo è di dare enfasi alle iniziative che sono già in atto, o si intendono mettere in atto a breve, per superare gli ostacoli alla crescita dell'Italia e avviare il processo per raggiungere gli obiettivi al 2020 su occupazione, conoscenza, energia e clima, povertà.

Soffermandosi sugli aspetti che rientrano maggiormente nei profili di competenza della I Commissione, ricorda come specifici approfondimenti, nel documento, siano dedicati ai temi del federalismo fiscale, della riforma della pubblica amministrazione e della politica regionale, lavoro e inclusione sociale.

Per quanto riguarda la prima tematica, nel testo ricorda che la legge delega sul federalismo (n. 42 del 2009) ha definito gli aspetti cruciali per il coordinamento della finanza pubblica tra governo centrale e governi territoriali conferendo al Governo la delega in diverse materie, tra cui —

com'è noto — il federalismo demaniale, l'armonizzazione dei bilanci pubblici, la determinazione dei costi e fabbisogni standard e la devoluzione fiscale.

Rileva che, in attuazione dei criteri direttivi stabiliti dalla legge delega, è stato finora approvato il decreto legislativo in tema di federalismo demaniale che ha definito le regole per valorizzare il patrimonio pubblico, attraverso l'attribuzione dei beni di proprietà statale alle regioni e ai governi locali. Il trasferimento di proprietà dovrebbe comportare il miglioramento dell'autonomia finanziaria di tali enti, permettendo di ottenere al contempo anche una gestione più efficiente del patrimonio pubblico. Secondo le disposizioni del decreto l'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni immobiliari è, dunque, vincolato e finalizzato alla riduzione del debito pubblico. Usi differenti saranno sottoposti all'approvazione della Commissione europea, al fine di verificare la coerenza delle scelte di finanza locale con gli obiettivi nazionali indicati nel Programma di Stabilità. Parallelamente agli incrementi di entrata derivanti dal trasferimento dei beni statali a regioni ed enti locali, è previsto che i trasferimenti centrali verso le autonomie territoriali e le partecipazioni alle entrate erariali siano ridotti.

Sempre in attuazione della delega di cui alla legge n. 42 del 2009, è stato quindi presentato alle Camere lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province, approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2010, e su cui la I Commissione ha espresso i propri rilievi alla Commissione parlamentare sul federalismo fiscale, evidenziando elementi di riflessione e profili da valutare ulteriormente.

Ricorda che nel documento in esame si sottolinea, al riguardo, come i criteri del costo e del fabbisogno standard assumeranno un ruolo chiave nel nuovo sistema di finanziamento degli enti territoriali, permettendo il superamento del principio del costo storico attualmente utilizzato.

Fa presente che ulteriori misure a sostegno dell'autonomia di entrata e di spesa degli enti territoriali sono state varate con il decreto legge n. 78 del 2010 con cui il Governo ha anticipato il piano di correzione dei conti pubblici per il prossimo triennio 2011-13. Il decreto ha, in particolare, innalzato la quota di partecipazione dei comuni al gettito recuperato a vantaggio degli enti maggiormente impegnati in tali attività. Inoltre, coerentemente con i principi stabiliti dalla legge sul federalismo fiscale, il decreto ha rafforzato i meccanismi premianti a favore degli enti locali virtuosi che hanno rispettato il Patto di Stabilità Interno, garantendo altresì loro la possibilità di escludere parte della spesa in conto capitale dal calcolo degli obiettivi definiti in termini di saldi finanziari.

Nel documento si richiama poi la recente istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff), operante nell'ambito della Conferenza unificata, che ha il compito di acquisire ed elaborare elementi conoscitivi utili per la predisposizione dei contenuti dei decreti legislativi che il Governo è chiamato a definire.

In merito al progetto del Governo di riforma fiscale, finalizzato alla semplificazione del sistema tributario, e al trasferimento della gestione dei tributi dal centro alla periferia in linea con il principio di autonomia fiscale introdotto dalla riforma dell'articolo 119 della Costituzione, il documento ricorda l'approvazione preliminare, lo scorso 4 agosto, dello schema di decreto legislativo in materia di devoluzione fiscale municipale. Tale progetto ipotizza la riduzione del numero delle imposte municipali, introducendo a partire dal 2014 un'imposta municipale propria e una secondaria facoltativa.

La delega è in via di attuazione anche con riguardo al nuovo sistema tributario delle province, con la finalità di introdurre una maggiore manovrabilità da parte delle stesse dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed attri-

buendo inoltre, alle province medesime, una compartecipazione all'accisa sulla benzina.

Il testo governativo stabilisce poi per le Regioni la possibilità di introdurre nuovi tributi regionali e locali, con riguardo ai presupposti non assoggettati già ad imposizione da parte dello Stato.

Ricorda, infine, come sia stato di recente approvato il decreto legislativo n. 156 del 2010 in materia di ordinamento transitorio di Roma Capitale.

Tra i più importanti decreti contemplati dalla legge delega sul federalismo fiscale, restano dunque sul tavolo il decreto su sanzioni e premi quello sugli interventi speciali, nonché quello relativo all'istituzione, nell'ambito della Conferenza unificata, della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica come organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica.

Nel testo si ricorda infine come negli ultimi cinque anni sia stata progressivamente implementata, nel settore sanitario, una strumentazione normativa che ha imposto una forte responsabilizzazione sia per le regioni « virtuose », sia per le regioni con elevati disavanzi.

Al tempo stesso, un particolare accento viene posto – nel documento – sulla azione di riforma strutturale della pubblica amministrazione volta ad un aumento dell'efficienza e, quindi, a generare un significativo dividendo macroeconomico.

Ricorda come nel testo si evidenzia che la riforma genera risparmi di costo che riducono il *deficit* e (potenzialmente) il carico tributario, migliorando la sostenibilità dei conti pubblici del paese e la sua *performance* macroeconomica. Inoltre, l'innalzamento dei livelli di produttività nella pubblica amministrazione ha un impatto diretto sulla produttività dell'economia nel suo complesso. Infine, la riduzione dei costi di transazione, comprensiva della componente di oneri amministrativi, si riflette in un aumento dell'offerta di lavoro e risparmi monetari che possono tradursi, per i consumatori, nell'acquisto di una maggiore quantità di beni forniti

dal settore privato e, per le imprese, in una riduzione dei costi unitari di produzione.

Ipotizzando plausibili elasticità rispetto all'efficienza e/o all'efficacia del settore pubblico, nel documento viene stimato che il relativo moltiplicatore possa raggiungere il valore di 1,7, vale a dire che un incremento del 10 per cento dell'efficienza della pubblica amministrazione produce nell'arco di 20 anni un aumento cumulato del 17 per cento del prodotto.

Ricorda che, com'è noto, la riforma ha avuto una prima realizzazione nel corso del 2009 con l'approvazione di due decreti legislativi attuativi della legge delega n. 15 del 2009: il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n.150 che definisce nuove regole in materia di trasparenza, misurazione e valutazione della *performance*, premialità, contrattazione collettiva, dirigenza pubblica e sanzioni disciplinari; il decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198 che introduce l'azione collettiva come strumento per sviluppare la cultura di un'amministrazione posta al servizio dei cittadini ai quali viene riconosciuto un potere di verifica e ricorso qualora siano violati i termini e gli standard nell'esercizio di una funzione pubblica o nell'erogazione di un servizio pubblico. Nel documento si preannuncia poi che nel corso del 2010 l'azione di riforma verrà ulteriormente implementata con due misure specifiche: l'approvazione della revisione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), attualmente in corso di esame da parte della I Commissione, ed il programma per la riduzione degli oneri amministrativi, che ha l'obiettivo di tagliare di almeno il 25 per cento, entro il 2012, i costi della burocrazia attraverso il completamento della misurazione degli oneri in tutte le materie di competenza statale e la sua estensione alle regioni e agli enti locali.

Nel testo si richiama, altresì, il lavoro svolto dal Governo per completare il piano finalizzato ad eliminare il *digital divide* entro il 2013 nonché l'avvio di una serie di misure per incentivare l'uso di internet,

nonché per incrementare l'offerta e la domanda di servizi digitali della pubblica amministrazione.

Ricorda, infine, come uno specifico approfondimento venga svolto, nel documento, sul tema della « Politica regionale, lavoro e inclusione sociale », sottolineando come l'obiettivo dei programmi comunitari in questo ambito sia quello di sostenere lo sviluppo dell'occupazione e migliori posti di lavoro, promuovendo una società inclusiva e « sicura » per conseguire le condizioni di contesto necessarie a favorire una crescita durevole. Le risorse programmate a tal fine ammontano a circa 7,4 miliardi di euro, di cui 3,5 dedicati all'obiettivo lavoro e occupazione e 3,9 per l'inclusione sociale. In quest'ultimo ambito, circa 2,4 miliardi sono finalizzati a favorire l'inclusione nel mercato del lavoro delle donne (con la realizzazione e/o il potenziamento dell'accesso ai servizi e agli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro e con lo sviluppo di politiche di parità e di imprese al femminile) e dei soggetti svantaggiati, quali migranti e minoranze etniche (con misure specifiche di accompagnamento per l'inserimento, reinserimento e mantenimento del lavoro).

Gianclaudio BRESSA (PD) rileva come, se il PNR fosse un atto preso in seria considerazione dal Governo, sarebbe stata prevista un'istruttoria più accurata di quella che è stata svolta, considerato che il documento è stato approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 5 novembre scorso ed entro l'11 novembre dovrà essere trasmesso alla Commissione europea.

Ricorda come il PNR rappresenti lo strumento programmatico previsto dalla legge per prevedere le misure necessarie di fronte allo scenario macro-economico del paese, per definire gli impegni da assumere, per prevenire l'insorgere di vicende quali quelle che hanno interessato la Grecia poco tempo fa. Ritiene pertanto quanto meno grottesco valutare in tempi così esigui un documento che dovrebbe avere tali contenuti.

Per quanto riguarda più specificatamente le competenze della I Commissione, prende atto che il documento, anziché prefigurare le misure per la crescita e l'efficienza della pubblica amministrazione, reca una mera descrizione di iniziative il cui apporto in termini di efficienza ed efficacia è tutto da dimostrare.

Rileva come, trattandosi di un documento programmatico, esso dovrebbe invece contenere ed illustrare adeguatamente le misure che si intende porre in essere, specificando come si intendono conseguire i risparmi illustrati nonché quali siano le modalità e le misure attraverso cui procedere per l'ammodernamento complessivo della pubblica amministrazione.

L'unico elemento che emerge con chiarezza è rappresentato dai contrasti evidenti e ripetuti tra il Ministro dell'economia e delle finanze ed il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, che non consentono certamente di dare credibilità agli impegni preannunciati dal Ministro Brunetta.

Sottolinea come l'azione riformatrice della pubblica amministrazione dovrebbe costituire un elemento cardine del rilancio economico del paese ma nel documento in esame si è molto lontani da tale obiettivo.

Esprime quindi una valutazione critica rispetto al metodo con cui si procede ed al merito delle proposte contenute nel documento, che rappresentano una vera finzione politico-parlamentare.

Mario TASSONE (UdC) sottolinea preliminarmente l'esiguità dei tempi a disposizione per l'esame parlamentare del documento in titolo, senza nulla togliere allo sforzo compiuto dal relatore per illustrare i contenuti del progetto di Programma.

Considerata la rilevanza dei temi trattati sarebbe stato quanto mai necessario poter disporre di tempi e modi adeguati per svolgere le dovute riflessioni. Occorre infatti inquadrare le previsioni del Programma rispetto ai percorsi già avviati.

Esprime, in particolare, molti dubbi sul nuovo sistema tributario delle province, richiamato nel documento, così come su alcuni provvedimenti ivi illustrati.

Di fronte a tali problematiche di rilievo per il Paese sarebbe stato dunque interesse della Commissione svolgere un esame ampio ed approfondito dei contenuti.

Raffaele VOLPI (LNP) sottolinea positivamente la valenza prospettica dei contenuti del documento in esame, definito dal Governo al fine di dare conto del quadro economico di riferimento e degli impegni assunti e da assumere.

Sottolinea peraltro come si tratti di un documento complesso da trasmettere alla Commissione europea: occorre pertanto evidenziare con chiarezza che il Paese ha bisogno di regole certe che si inseriscono nel sistema europeo in cui l'Italia si pone in una posizione svantaggiata rispetto agli altri Paesi, soprattutto a quelli che sono entrati a fare parte dell'Unione europea più di recente, con particolare riguardo alla concorrenza ed alla disciplina previdenziale.

Rileva come il rischio sia quello di contribuire con molte risorse per poi farsi fare concorrenza su ogni prodotto. Sottolinea quindi l'importanza di far rispettare i diritti del nostro Paese.

Sesa AMICI (PD), nell'associarsi all'intervento del deputato Bressa, sottolinea come il programma in esame, più che un piano di riforme, appare un elenco delle iniziative già avviate dal Governo e di buone intenzioni delle quali non è però chiaro in che modo andrebbero in concreto realizzate. Il deputato Bressa ha citato, come esempio di questa sostanziale vuotezza di contenuti concreti del programma in esame, il capitolo relativo alla riforma della pubblica amministrazione, ricordando come, a fronte di roboanti proclami, il risultato in termini di effettive misure di produttività ed efficienza è nullo; ma si potrebbe parimenti citare il capitolo delle politiche regionali del lavoro e dell'inclusione sociale, nel quale si enunciano principi ma non si delinea alcuna

misura concreta. Si tratta di un campo nel quale l'Italia è in forte ritardo rispetto al resto dell'Europa, soprattutto per quanto riguarda il lavoro femminile: i dati attestano una grave discriminazione delle donne, non solo per quanto riguarda l'accesso al mondo del lavoro, ma anche per quanto attiene al trattamento retributivo del lavoro.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (Pdl) ricorda ai deputati dei gruppi di minoranza che il programma in esame è soltanto una versione preliminare, che l'Italia ha tempo di perfezionarlo fino all'aprile del 2011 e che il programma proposto è in linea con quello degli altri Paesi europei. Anzi, rispetto ad altri Paesi europei l'Italia può vantare il merito di avere un Governo la cui azione è in linea da tempo con la prospettiva dell'Unione europea e il cui programma di governo conteneva già molte delle riforme che l'Europa chiede e che tali riforme sono state pertanto in parte già avviate.

Giorgio CONTE (FLI), *relatore*, presenta una proposta di rilievi sul documento in esame (*vedi allegato 4*).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è stata presentata da parte del gruppo Partito democratico, una proposta alternativa di rilievi (*vedi allegato 5*).

Avverte che porrà prima in votazione la proposta di rilievi del relatore. In caso di sua approvazione, la proposta alternativa si intende preclusa e non sarà posta in votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi del relatore.

La seduta termina alle 15.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 10 novembre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli.

La seduta comincia alle 15.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Sulle Autorità amministrative indipendenti.

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Altero MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Roberto ZACCARIA (PD) e Raffaele VOLPI (LNP).

Altero MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il ministro Altero Matteoli per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 10 novembre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.45.

Proposta di nomina del professor Francesco Beltrame a Presidente di DigitPA.

Atto n. 74.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina in oggetto.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, ricorda che la proposta di nomina in titolo è stata assegnata alla Commissione ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera. Con la lettera di trasmissione della richiesta di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha reso noto che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 29 ottobre 2010, ha avviato la procedura per la nomina del professor Francesco Beltrame a Presidente dell'ente DigitPA.

Ricorda quindi che l'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69, ha delegato il Governo a provvedere al riordino del CNIPA. Con il decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 177, « Riorganizzazione del centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, a norma dell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69 », è stata data attuazione alla delega e il CNIPA è stato trasformato in un ente pubblico non economico, denominato DigitPA. Tale ente viene configurato come organo competente nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito della pubblica amministrazione e viene individuata specificamente la sua missione nella realizzazione dell'amministrazione digitale.

L'articolo 5, comma 1, del citato decreto legislativo n. 177 del 2009 dispone

che il Presidente di DigitPA – nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri o del ministro delegato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri – è scelto fra persone di alta qualificazione tecnica e manageriale con profonda conoscenza in materia di innovazione tecnologica comprovata da competenze in ambito scientifico e da esperienza di gestione di enti o strutture complesse, pubbliche o private. Rimane in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta. Il medesimo articolo 5 definisce, nei successivi commi, il ruolo e i compiti del Presidente. In particolare, il Presidente ha la rappresentanza legale dell'ente, cura i rapporti con le istituzioni e le amministrazioni pubbliche nazionali, comunitarie e internazionali; è responsabile dell'attività dell'ente sotto il profilo tecnico e scientifico; predispone il piano triennale per la programmazione degli obiettivi e delle attività dell'ente, lo sottopone alla deliberazione del Comitato direttivo e ne garantisce l'attuazione; presiede la Commissione di coordinamento del Sistema pubblico di connettività e fa parte della Conferenza permanente per l'innovazione tecnologica.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, nella sua lettera, ha fatto altresì presente che il Governo, dopo aver attentamente esaminato l'attività finora svolta dal prof. Beltrame e il suo profilo professionale, ha ritenuto che egli abbia tutti i requisiti per assumere l'incarico di presidente dell'ente DigitPA. A tale proposito ha allegato il curriculum del prof. Beltrame.

Fa presente che dal *curriculum* allegato alla predetta lettera risulta che il prof. Beltrame è attualmente direttore del dipartimento ICT del Consiglio nazionale delle ricerche e professore ordinario, in aspettativa, di bioingegneria presso l'Università degli studi di Genova. Ricopre inoltre numerosi altri incarichi. È, tra l'altro, membro dei seguenti organismi: Commissione di valutazione dei progetti di innovazione « Mobilità sostenibile » del programma Industria 2015 del Ministero

dello sviluppo economico; Comitato tecnico del Ministero dello sviluppo economico per la ricerca industriale e l'innovazione; Comitato tecnico-scientifico dell'Azienda per i servizi alla persona « Emanuele Brignole » di Genova; Consiglio di amministrazione del distretto tecnologico della Liguria sui Sistemi intelligenti integrati; Consiglio di amministrazione dell'Istituto internazionale delle comunicazioni.

È inoltre membro ordinario del Consiglio superiore delle comunicazioni e, in qualità di esperto, partecipa al « progetto di accompagnamento quadro strategico nazionale MIUR-MISE ricerca e innovazione ». È componente del Consiglio di amministrazione del Consorzio Milano Ricerche, di cui, dal 2007 al 2008, è stato presidente del Comitato tecnico scientifico.

Negli anni precedenti ha ricoperto altri incarichi rilevanti. Ad esempio nel 2003-2004 ha partecipato per il settore ICT al piano nazionale della ricerca del MIUR e dal 2002 al 2006 è stato rappresentante nazionale del MIUR per l'area IST (Information society technology) presso la Commissione europea.

Il professor Beltrame è inoltre autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche.

In conclusione, rileva che la nomina del prof. Beltrame alla guida dell'ente DigitPA appare rispondente ai requisiti previsti dal decreto legislativo n. 177 del 2009. Propone, pertanto, di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del medesimo a presidente dell'ente DigitPA.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 novembre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.50.

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati *burqa* e *niqab*.

C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 novembre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la relatrice sul provvedimento ha comunicato di essere impossibilitata a prendere parte alla seduta odierna. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 10 novembre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.55.

Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 2008, n. 43.

Atto n. 281.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 novembre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sullo schema di regolamento in esame è pervenuta la valutazione favorevole con osservazioni della V Commissione Bilancio, espressa ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2 del regolamento, che è in distribuzione

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia dunque il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 10 novembre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 16.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale COM(2010)379 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 novembre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la XIV Commissione Politiche dell'Unione europea ha preannunciato che esprimerà il parere sul provvedimento in titolo nel corso della prossima settimana. Di conseguenza, la relatrice si è riservata di presentare una proposta di documento finale una volta pervenuto il suddetto parere.

Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.05.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03727 Ferrari, Bressa e Corsini: Sulle domande di regolarizzazione ai sensi del decreto-legge n. 78 del 2009.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Dai menzionati documenti parlamentari, si rileva, in primo luogo come il Governo abbia operato una scelta: consentire esclusivamente l'emersione del lavoro domestico irregolare per favorire il sostegno alle famiglie anche in coerenza con gli impegni presi in ambito comunitario che hanno vincolato gli Stati membri a non adottare sanatorie generalizzate (articolo 1-ter del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102).

Tra le specifiche condizioni ostative previste dall'articolo 1-ter, comma 13, del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102) rientra l'ipotesi dello straniero condannato, anche con sentenza non definitiva o a seguito di patteggiamento, qualora, senza giustificato motivo permanga illegalmente nel territorio dello Stato in violazione dell'ordine impartito dal questore di allontanarsi entro cinque giorni (articolo 14, comma 5-ter del decreto legislativo n. 286 del 1998 – Testo unico in materia di immigrazione – comma modificato dalla legge 15 luglio 2009, n. 94).

Sui dubbi interpretativi riguardo all'inquadramento della menzionata ipotesi tra le cause ostative alla fruizione della procedura di emersione in parola (articolo 1-ter, comma 13, lettera c) del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102), il Capo della Polizia ha emanato, in data 17 marzo 2010, la nota direttiva ai Questori.

Rispetto ai dinieghi adottati, alcuni stranieri esclusi dalla procedura di emersione hanno proposto ricorso ai competenti Tribunali Amministrativi Regionali

che, in modo difforme sul territorio, hanno, in alcuni casi, respinto i gravami, in altri, hanno emesso ordinanze di accoglimento o di sospensione con le quali le Questure sono state invitate ad un riesame dei provvedimenti di diniego.

A fronte del diverso orientamento espresso dai TAR aditi, tuttavia il Consiglio di Stato si è espresso riconoscendo la piena legittimità del diniego della richiesta di emersione dello straniero condannato ai sensi dell'articolo 14, comma 5-ter, considerato che il reato in questione, in quanto punibile con la reclusione con pena editale fino a quattro anni di reclusione, rientra nella previsione dell'articolo 381 del codice di procedura penale e che, di conseguenza, costituisce reato ostativo ai sensi dell'articolo 1-ter, comma 13, lettera c), della legge n. 102 del 2009 (Consiglio di Stato, sez. VI, n. 7209 del 2010 del 29 settembre 2010; Consiglio di Stato, sez. VI, n. 5890/2010 del 18 agosto 2010).

La norma, così come formulata, non conferisce alle Questure alcun margine di discrezionalità nella valutazione dell'istanza, né tanto meno conferisce l'obbligo di adottare il provvedimento di diniego previa verifica della sussistenza, o meno, di elementi attinenti alla pericolosità dello straniero.

Sulla proposta degli interroganti circa il rilascio di un permesso di soggiorno per « attesa di occupazione » in favore di coloro che hanno presentato domanda di emersione purché non si ravvisino cause ostative – come è noto, la procedura di emersione del lavoro domestico o di assistenza familiare « irregolare » è stata incardinata negli Sportelli Unici per l'Immi-

grazione, deputati alla verifica dei presupposti relativi all'attività lavorativa ed al pagamento del contributo forfettario.

L'attivazione dell'*iter* avviene a seguito di dichiarazione di emersione effettuata dal datore di lavoro e la procedura tende favorevolmente a concludersi con la sottoscrizione del contratto di soggiorno per lavoro subordinato da parte del datore di lavoro e del lavoratore straniero presupposto per il successivo rilascio del permesso di soggiorno.

Ciò premesso si evidenzia che, sin dalle prime applicazioni della procedura in esame, è emerso che datori di lavoro non si presentavano presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione a rendere la dichiarazione di emersione e a sottoscrivere il contratto di soggiorno.

Per tale motivo, il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione con circolare del 29 ottobre 2009 diramata ai dipendenti Sportelli Unici e per conoscenza anche a questo Dipartimento, ha impartito precise istruzioni di carattere operativo, stabilendo il rilascio al lavoratore straniero di un permesso di soggiorno per motivo di « attesa occupazione », di cui all'articolo 22, comma 11, del decreto legislativo n. 286 del 1998 (Testo unico in materia di immigrazione), nei casi in cui la rinuncia fosse dipesa da causa di forza maggiore sopravvenuta, quale, ad esempio, il decesso della persona da assistere.

Poiché il rilascio del permesso di soggiorno costituisce la fase conclusiva del procedimento di emersione — che si colloca al termine di un'attività di accertamento e riscontro dei presupposti previsti dalla legge, svolta, per i profili di competenza, dagli Sportelli Unici per l'immigrazione, dall'INPS e dalle Questure — ne discende che l'eventuale rilascio agli stranieri del permesso di soggiorno per attesa occupazione nell'ambito della procedura di emersione presuppone almeno la sti-

pula del contratto di soggiorno da parte del datore di lavoro e del lavoratore straniero, oppure, in caso di indisponibilità del datore di lavoro per causa di forza maggiore sopravvenuta, la dichiarazione di emersione da parte dello Sportello Unico, con la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno per motivi di attesa occupazione.

Tale determinazione non è suscettibile di ulteriori deroghe, che correrebbero il rischio di alimentare fenomeni delinquenziali come quelli emersi nelle inchieste svolte dalla Magistratura a Milano, Roma, Reggio Emilia, Treviso, Verona che hanno messo in luce l'azione di articolate organizzazioni criminali dedite alla produzione di falsa documentazione finalizzata all'emersione di lavoratori stranieri.

Nella maggior parte dei casi, è stato accertato che le istanze di emersione erano presentate a nome di ignari datori di lavoro, che poi non si sono presentati all'appuntamento presso gli Sportelli Unici per la stipula del contratto di soggiorno. Inoltre, è emerso che gli stranieri indicati nella dichiarazione di emersione erano consapevoli della truffa perpetrata allo scopo di munirsi di un titolo che li abilitasse alla permanenza sul territorio nazionale.

Il fenomeno di eventuali false attestazioni volte ad ottenere illegalmente la regolarizzazione di lavoratori stranieri è attentamente monitorato da questo Dipartimento al fine di garantire, da un lato, la corretta applicazione delle procedure, dall'altro, la legittima presenza dello straniero sul territorio nazionale per i profili connessi al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Pertanto, per monitorare la situazione e vigilare su possibili illegalità, sono state istituite presso le Questure principalmente interessate dal fenomeno apposite squadre investigative.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-03726 Favia e Messina: Sul livello di protezione accordato al sig. Alfio Cariati.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Cariati Alfio Elmiro, è stato ammesso al piano provvisorio di protezione in data 30 luglio 2007, su proposta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro – Direzione Distrettuale Antimafia, in qualità di testimone di giustizia, unitamente a Moskovtseva Anna, nata a Omsk (Russia) il 7 settembre 1973, moglie e Cariati Franco Alessandro, nato a Cosenza il 25 novembre 2002, figlio.

L'ammissione al piano provvisorio è scaturita, secondo quanto riferito dalla Procura proponente, dal contributo reso dal Cariati nell'ambito del procedimento n. 340 del 2006 (cosiddetto « Omnia »), a carico del clan Forastefano per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti: il Cariati aveva raccolto le confidenze del cugino, Cariati Franco, imprenditore di riferimento del clan Forastefano, che si era successivamente suicidato a Toronto, ove era riparato per sfuggire alle vessazioni del clan; Cariati Alfio era la persona più vicina a Franco Cariati, con il quale condivideva i segreti più intimi; dopo il suicidio di questi, il predetto ha iniziato la collaborazione con la Procura di Catanzaro, rendendo dichiarazioni riguardanti la politica finanziaria - criminale del clan Forastefano, con particolare riguardo alle attività di usura e di estorsione, indicando il cugino Franco come colui che assicurava ai Forastefano il riciclaggio dei proventi illeciti; le dichiarazioni del Cariati sono state utilizzate nell'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP di Catanzaro a carico di numerose persone.

L'articolo 16-bis della legge n. 82 del 1991 prevede che le speciali misure di protezione, se ne ricorrono i presupposti,

si applicano a coloro che assumono rispetto al fatto o ai fatti delittuosi in ordine ai quali rendono le dichiarazioni esclusivamente la qualità di persona offesa dal reato, ovvero di persona informata sui fatti o di testimone, purché nei loro confronti non sia stata disposta una misura di prevenzione, ovvero non sia in corso un procedimento di applicazione della stessa, ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575; tali soggetti sono denominati « testimoni di giustizia »; la qualifica di testimone ai fini del programma di protezione richiamata dalla legge 13 febbraio 2001 n. 45 non coincide con la figura processuale di testimone.

Questa Commissione ha margine di discrezionalità in ordine a differenti valutazioni allorché emergano, dall'acquisizione di elementi informativi e documentali ulteriori rispetto a quelli contenuti nella proposta originaria, profili di incompatibilità sul piano logico e sistematico con la figura di testimone di giustizia, a prescindere dalla formale veste processuale formalmente rivestita; a titolo di esempio, si indicano i casi, concretamente affrontati, di soggetti con gravissimi precedenti penali (esempio associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, eccetera), di persone con procedimenti penali in corso davanti ad autorità giudiziarie diverse da quella proponente per reati come sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, calunnia, eccetera, di familiari che mostrano conoscenza approfondita delle attività delittuose del congiunto, tale da indurre a una valutazione di intraneità degli stessi al

contesto criminale, di appartenenza, anche se non vi è stata formale contestazione di reati.

In proposito, la circostanza che l'articolo 16-bis della legge n. 82 del 1991, ai fini dell'attribuzione dello *status* di testimone di giustizia, richieda – oltre all'indicazione qualificata della posizione processuale del soggetto – la condizione dell'insussistenza di misure di prevenzione, anche in corso di applicazione, ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, caratterizza il profilo dei testimoni di giustizia, nel senso che gli stessi, oltre a rivestire la posizione (processuale) indicata dalla normativa, non devono risultare interessati da un giudizio di pericolosità sociale, e pertanto, *a fortiori*, non devono essersi resi responsabili di condotte indicative di pericolosità sociale; in altri termini, va esclusa ai fini della qualifica di testimone di giustizia ogni contiguità con contesti criminali, da desumere caso per caso sulla base delle informazioni acquisite dalle Autorità proponenti, dalla polizia giudiziaria delegata, dal Servizio Centrale di Protezione e, se del caso, dalla lettura integrale dei verbali illustrativi dei contenuti della collaborazione.

Pertanto, la posizione del soggetto proposto va dunque rilevata ed apprezzata non solo con riguardo alla complessiva situazione processuale (che tenga conto di tutti i procedimenti e le pendenze penali), ma in definitiva anche alla pericolosità del medesimo.

Diversamente operando, persone che si siano rese responsabili di gravi reati (che per un qualsiasi motivo non siano stati proposti, in qualità di collaboratori di giustizia, da parte della Procura competente per l'applicazione del programma speciale di protezione) o loro congiunti, che siano a conoscenza delle logiche e delle dinamiche delle associazioni criminali per una condizione di sostanziale intrainabilità, potrebbero trovarsi ad essere proposti ed ammessi alle misure speciali di protezione quali testimoni di giustizia, ove si avesse riguardo al solo procedimento penale nel quale sono chiamati a rendere dichiarazioni nella veste processuale di

testimone o di persona informata sui fatti, con ciò sottraendosi proprio agli obblighi caratterizzanti previsti per i collaboratori di giustizia dalle norme sostanziali e procedurali.

Tra le misure di natura assistenziale previste dall'articolo 16-ter della legge n. 82 del 1991 in favore dei soli testimoni di giustizia è incluso il diritto di chiedere e ottenere l'acquisizione al patrimonio dello Stato dei beni immobili di proprietà ubicati in località di origine.

In relazione a tale ultima previsione, nel caso di ammissione alle misure speciali di protezione in qualità di testimone di giustizia di un soggetto gravitante – ancorché indirettamente – nei circuiti criminali, in virtù di parametri di natura esclusivamente processuali e/o formali, vi è la concreta probabilità che beni immobili originariamente frutto di attività illecita – il cui possesso si sia determinato anche per cause ereditarie – siano acquisiti al Patrimonio dello Stato a titolo oneroso con corresponsione del controvalore ai soggetti danti causa, con la paradossale conseguenza di ottenere il riciclaggio dei beni ad opera ed in danno dello Stato, come ad esempio potrebbe accadere con riguardo alla richiesta di acquisizione al patrimonio dello Stato di una villa, ricevuta per successione ereditaria, da parte del figlio o della moglie di un soggetto mafioso.

Dal complesso degli elementi informativi e documentali acquisiti, emerge che il patrimonio di conoscenza da parte del Cariatì in ordine alle attività illecite del clan Forastefano deriva invero dalle sue assidue frequentazioni con i soggetti indagati, avvenute anche per il tramite del cugino Franco.

Dalla misura cautelare emessa dal GIP di Catanzaro in data 2 luglio 2007 – Rg 340/06 e n. 536/06 R.GIP – si evince in sintesi che Cariatì Alfio ha vissuto in prima persona situazioni che lo hanno portato a diretto contatto con personaggi di rilievo del clan (pag. 113).

Il predetto aveva assistito a vere e proprie riunioni che si tenevano quotidianamente presso l'abitazione di Forastefano

Antonio, nel corso delle quali venivano rendicontati gli esiti delle attività illecite (pagg. 113 e 114).

Il Cariati ha riferito dettagli particolari in ordine ai rapporti del cugino Franco con esponenti del clan Forastefano, nonché ai prestiti ad usura ed alle modalità di pagamento delle somme; ha riferito poi di incontri ai quali aveva assistito con le persone coinvolte nelle attività illecite (pag. 688 e segg.), ha verificato personalmente la consegna di alcuni assegni provento di usura; ha dichiarato che, nei primi mesi dell'anno 2007, ogni giorno accompagnava il cugino, fermandosi per la cena presso l'abitazione di Tonino Forastefano, della quale ha descritto ogni particolare, venendo a conoscenza degli uomini più vicini a quest'ultimo, tra i quali il fiduciario, Samuele Lo Vato, nonché dei rapporti di complicità e di intermediazione negli affari illeciti (pag. 689 e segg.).

Il Cariati aveva raccolto direttamente dallo stesso Forastefano la conoscenza delle modalità di perpetrazione delle truffe, delle attività di usura e delle persone coinvolte, fornendo relativi particolari, come il numero delle utenze telefoniche in loro uso (cfr. pag. 691 e segg.), ha personalmente assistito al deposito di materiali, provento di furti e di truffe, presso un sito a sua conoscenza, il Cariati stesso ha presentato al Forastefano una persona, ai fini del recupero di un credito nei confronti di un imprenditore; nel febbraio 2007 si era recato con il cugino presso l'ufficio di Antonio Forastefano, che nella circostanza gli aveva confidato il luogo, ove veniva custodito il denaro del clan, nonché ingenti quantitativi di stupefacente, fino ad 8 kg. Oriolo Antonio, ha confermato che Cariati Alfio frequentava assiduamente il cugino e persone vicine al clan Forastefano.

L'8 ottobre del 2008 la predetta Commissione Centrale di protezione, nel deliberare l'ammissione del Cariati al programma speciale di protezione disponeva la variazione dello *status* da « testimone di giustizia » a « collaboratore di giustizia ».

Il 30 luglio 2009, la Commissione Centrale – previo parere favorevole della

D.D.A di Catanzaro – deliberava di non prorogare lo speciale programma di protezione nei suoi confronti e del suo nucleo familiare, previa capitalizzazione delle misure assistenziali ed economiche (per euro 89.800,00). Nel contempo, venivano assicurate le misure dell'accompagnamento con scorta in occasione degli impegni giudiziari nonché l'assistenza legale a mezzo di difensore e mantenimento del domicilio presso la Commissione Centrale per un periodo di anni due.

Il successivo 28 agosto 2009 il Cariati, percepita la prima quota di capitalizzazione, lasciava il domicilio protetto eleggendo domicilio in località di origine, ove veniva interessata la locale Prefettura per l'adozione delle misure ordinarie di protezione, contestualmente interessando l'U.C.I.S.

Il 2 agosto 2010 la Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro avanzava richiesta di riammissione allo speciale programma di protezione nei confronti del Cariati e dei suoi più stretti congiunti, significando che il 21 maggio 2010 il Cariati aveva riferito di una telefonata minatoria ricevuta la sera del giorno precedente, e aveva riferito successivamente di essere stato seguito dal capo del clan a carico del quale aveva reso dichiarazioni accusatorie; sono stati allegati i verbali di sommarie dichiarazioni rese dal Cariati ai Carabinieri di Torano Castello e alla Squadra Mobile di Cosenza.

Al riguardo, in data 3 agosto 2010 veniva ulteriormente interessata la locale Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza per l'attivazione delle misure urgenti di protezione, nelle more delle determinazioni di competenza della commissione Centrale, autorizzando l'utilizzo dei fondi *ex* articolo 17 della legge n. 82 del 1991.

La Direzione Nazionale Antimafia, con articolata nota del 6 settembre 2010 esprimeva parere contrario alla riammissione del Cariati ad un nuovo programma di protezione.

Con riferimento alla richiesta di parere, infatti, la Direzione Nazionale Antimafia – premesso che con delibera in data 30 luglio 2009, con il parere favorevole della D.D.A. di Catanzaro e della Direzione

Nazionale Antimafia era stata accolta la richiesta di contributo straordinario a titolo definitivo formulata dal collaboratore di giustizia ai fini del reinserimento sociale, con conseguente cessazione del programma speciale di protezione – evidenziava che la citata delibera conteneva una esplicita diffida a fare rientro nella località protetta e che, peraltro, nel progetto presentato dal Cariati in occasione della richiesta di capitalizzazione, quest'ultimo aveva manifestato l'intenzione di stabilirsi in una località del centro Italia; contrariamente agli impegni assunti e a quanto da lui stesso affermato, Cariati ha ritenuto di fare rientro in località di origine, violando ogni regola di minima cautela avendo egli reso dichiarazioni accusatorie proprio nei confronti delle cosche che controllano quel territorio.

La Direzione Nazionale Antimafia ha richiamato quindi la nota in data 2 agosto 2010, con la quale la Procura Distrettuale di Catanzaro ha richiesto la riammissione di Cariati Alfio allo speciale programma di protezione evidenziando alcuni episodi decisamente allarmanti e indicativi della situazione di pericolo conseguente alla presenza del collaboratore nella località di origine ove operano i soggetti destinatari delle sue dichiarazioni accusatorie, e ha osservato che tale richiesta contrasta palesemente con il parere favorevole espresso l'11 giugno 2009 e ribadito il 23 giugno 2009 dalla stessa procura Distrettuale in ordine alla concessione di un contributo straordinario alla fuoriuscita del Cariati dal programma di protezione, che presuppone una preventiva valutazione in ordine all'assenza di una situazione di concreto ed attuale pericolo derivante dalla collaborazione.

A tale proposito, la citata Direzione Nazionale Antimafia ha evidenziato che analoghi episodi erano stati denunciati dal Cariati sin dal luglio del 2009, in corrispondenza del suo rientro nella località di origine.

Tanto premesso, la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso l'avviso che non sia dubitabile che gli episodi riferiti in denuncia siano indicativi di un concreto e grave pericolo per l'incolumità del collaboratore

nei confronti del quale dovranno essere tempestivamente adottate adeguate misure ordinarie di protezione in sede locale, tuttavia non sussistendo le condizioni e i presupposti per la riammissione del Cariati al programma speciale di protezione, atteso che egli è fuoriuscito dal programma a seguito di una sua esplicita richiesta in tal senso ed ha beneficiato della capitalizzazione. L'attuale situazione di pericolo è conseguenza del volontario comportamento assunto dal collaboratore, che ha violato una delle regole fondamentali per garantire la sicurezza allontanandosi dalla località protetta e facendo rientro in Calabria, sicché ha contribuito – con la sua condotta – a creare l'attuale situazione di pericolo denunciata.

La revoca delle speciali misure di protezione, infatti, non significa affatto il venir meno di ogni misura di protezione, ma l'estromissione da un sistema speciale di protezione che prevede specifici benefici e misure assistenziali a fianco delle misure di tutela vere e proprie, e l'ingresso nel sistema della tutela ordinaria. Pertanto, la Commissione espressamente valuta i rischi per l'incolumità delle persone nei cui confronti viene disposta la revoca delle misure speciali di protezione o la non ammissione ad esse, che si tratti del titolare o dei suoi congiunti.

Sul punto, quindi, si evidenzia che le esigenze di sicurezza sono state adeguatamente considerate e sempre garantite, posto che il Cariati ed i suoi congiunti non sono abbandonati alla mercé della criminalità, ma – nonostante le determinazioni autonomamente assunte in merito al rientro in località di origine – hanno visto sempre assicurate nei loro confronti almeno le misure ordinarie di protezione, demandate alla competente Autorità, non già quale astratta previsione riconducibile ad una procedura standardizzata, bensì quale conseguenza degli elementi informativi complessivamente assunti e di una valutazione di adeguatezza su essi fondata, effettuata dalla Commissione centrale, sul piano amministrativo, e dalle Autorità di Pubblica Sicurezza competenti, sul piano tecnico.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-03728 Tassone: Sulla situazione dell'ordine pubblico a Catanzaro.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Nella tarda serata del 30 ottobre, personale della Questura di Catanzaro in servizio di controllo del territorio interveniva nei pressi della sede del Laboratorio Sociale « La Riscossa », sito nella città, a seguito della segnalazione di una rissa fra giovani.

Sul posto, non riscontrava nulla. Da accertamenti effettuati all'ospedale « Pugliese », emergeva che un giovane appartenente al Laboratorio Sociale – aveva fatto ricorso alle cure mediche per una ferita da arma da taglio nella zona dorsale, con ricovero e prognosi di 30 giorni.

Veniva altresì accertato che un altro giovane, appartenente alla formazione « Alternativa popolare », nella stessa serata si era recato in ospedale, dove gli erano state diagnosticate fratture plurime dell'ulna del braccio destro, piccole ferite lacero-contuse all'avambraccio e contusioni varie, con prognosi di 15 giorni.

Quest'ultimo dichiarava ai sanitari di aver riportato lesioni a causa di una caduta accidentale, ma questa versione era inverosimile e con più probabilità ricollegabile alla rissa, anche in considerazione della militanza del soggetto nell'ambito dell'estremismo politico.

Il giovane veniva ricoverato nel reparto di Ortopedia, ove si trova ancora degente, anche per effetto di gravi complicanze intervenute.

L'attività investigativa, posta in essere nell'immediatezza dei fatti dalla Questura di Catanzaro, veniva resa difficile della scarsa collaborazione dei soggetti presenti agli scontri o, comunque, in grado di fornire elementi utili all'esatta ricostruzione dei fatti e all'individuazione dei responsabili.

Un ulteriore episodio si verificava nella tarda serata del 3 novembre nei pressi dell'ospedale, veniva aggredito altro giovane, appartenente al suddetto Laboratorio Sociale, il quale si era recato a far visita all'amico lì ricoverato.

Anche quest'ultimo soggetto, già presente all'aggressione del 30 ottobre scorso, non forniva concreti elementi di interesse che consentissero di pervenire all'identificazione degli autori del pestaggio.

Nonostante la reticenza manifestata verso gli investigatori, le indagini proseguono a pieno ritmo, nella prospettiva dell'individuazione di condotte penalmente rilevanti attribuibili ai singoli autori dei diversi episodi, riconducibili al medesimo contesto criminale.

Sul piano della prevenzione, a seguito dei fatti del 30 ottobre, sono state impartite disposizioni per sensibilizzare tutte le pattuglie delle Forze dell'Ordine impiegate nei servizi di prevenzione e di controllo del territorio, al fine di riservare particolare attenzione ai luoghi di aggregazione sociale e alle sedi solitamente utilizzate dagli appartenenti alle due formazioni politiche contrapposte, per scoraggiare azioni estemporanee e violente.

In generale, le Forze di polizia dispongono e rivedono periodicamente, in sede di coordinamento tecnico, le misure per assicurare, da un lato, un più capillare controllo del territorio con priorità dei servizi di sorveglianza sugli obiettivi maggiormente esposti a rischio e, dall'altro, una più intensa attività informativa per il monitoraggio costante delle iniziative svolte dagli aderenti ai gruppi politici più estremisti.

ALLEGATO 4

**Progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della
Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa
2020 (Doc. CCXXXVI, n. 1).**

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati,

esaminato il progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020 (Doc. CCXXXVI, n. 1),

tenuto conto che nel documento, per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere, si richiamano quattro questioni essenziali per l'Italia: « meridionale; fiscale; nucleare; legale », sulle quali vi è l'intenzione del Governo di attivare nuovi motori di sviluppo esterni all'area della spesa pubblica in *deficit*,

preso atto che la questione « legale » viene descritta come la necessità di superare l'eccesso di regole che attualmente frena l'economia italiana, basandosi sul principio legale fondamentale « tutto è libero, tranne ciò che è vietato », da realizzare ferme restando le leggi penali ed europee,

segnalata peraltro l'opportunità di sviluppare ulteriormente, nel testo, i contenuti che sono alla base della « questione legale », richiamando in particolare l'azione di semplificazione e razionalizzazione normativa che è stata intrapresa negli ultimi anni,

tenuto conto che, in materia di federalismo fiscale, nel documento si sottolinea come i criteri del costo e del fabbisogno *standard* assumeranno un ruolo

chiave nel nuovo sistema di finanziamento degli enti territoriali, permettendo il superamento del principio del costo storico attualmente utilizzato,

segnalata al riguardo l'esigenza di portare avanti il percorso avviato con i primi decreti attuativi della legge n. 42 del 2009, sulla base di un rapporto di collaborazione costante e reciproca tra Governo e Parlamento, che consenta a tutti i soggetti coinvolti di contribuire attivamente alla definizione del nuovo assetto del sistema di finanziamento nazionale, regionale e locale,

richiamata l'importante azione di riforma strutturale e di modernizzazione della pubblica amministrazione, intrapresa negli ultimi anni, volta ad un aumento dell'efficienza e, quindi, a generare risparmi di costo che riducono il deficit e potenzialmente il carico tributario, migliorando la sostenibilità dei conti pubblici del paese e la sua *performance* macroeconomica,

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

si segnala l'opportunità di sviluppare ulteriormente, nel testo, i contenuti che sono alla base della « questione legale », inclusa tra le quattro questioni fondamentali sulle quali vi è l'intenzione del Governo di attivare nuovi motori di sviluppo, richiamando in particolare l'azione di semplificazione e razionalizzazione normativa che è stata intrapresa in Italia negli ultimi anni.

ALLEGATO 5

**Progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della
Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa
2020 (Doc. CCXXXVI, n. 1)**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RILIEVI DEL GRUPPO
DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La Commissione Affari costituzionali, esaminato la bozza del Programma nazionale di riforma (Doc CCXXXVI, n. 1)

Premesso che

il Governo italiano dovrà presentare in sede di UE la prima versione del proprio Programma nazionale di riforma (PNR) il prossimo 12 novembre, in ottemperanza agli impegni assunti in tale sede insieme al resto dei Paesi membri dell'Unione relativi alla nuova *governance* europea;

tale importante adempimento si inserisce nel quadro delle iniziative assunte dall'UE per affrontare gli squilibri macroeconomici e di finanza pubblica dei Paesi membri con nuovi e più adeguati strumenti e per prevenire l'insorgere di situazioni di intervento emergenziale, come nel caso della Grecia, che hanno fortemente destabilizzato l'Unione europea durante la fase più acuta della recente crisi finanziaria internazionale;

il PNR approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 5 novembre e ora all'esame della Camera assume, quindi, un ruolo strategico relativamente al futuro scenario macro-economico del nostro Paese e al contributo del nostro Paese alla stabilità e alla crescita dell'area comunitaria;

Preso atto che

in via preliminare è necessario rilevare che la bozza del Programma è stata

sottoposta all'esame delle Camere per un periodo di tempo assai limitato, considerando che è stata approvata il 5 novembre e deve essere presentata in via definitiva il 12 del medesimo mese, per cui il vaglio parlamentare, visti i tempi strettissimi cui il governo l'ha costretta, non consente affatto, se non per sommi capi, un'analisi approfondita e ponderata che un documento come quello in esame meriterebbe;

il PNR approvato lo scorso 5 novembre dal Consiglio dei Ministri appare inoltre del tutto provvisorio, poiché a fronte degli ambiziosi obiettivi evidenziati in più passaggi, il documento prefigura un insieme di misure per la crescita e di riforme appena accennate e, pertanto, del tutto inadeguate rispetto alle attese e alle esigenze più volte sottolineate in ambito europeo;

aggrava la situazione il fatto che il documento si limita a descrivere per sommi capi, per i profili di diretto interesse di questa Commissione, riforme il cui apporto in termini di efficienza ed efficacia sono del tutto da dimostrare, come l'attuazione e l'implementazione della legge delega sulla riforma della pubblica amministrazione (l. n. 15 del 2009), i cui decreti legislativi sono stati solo in parte approvati;

trattandosi di un programma, il documento dovrebbe al contrario contenere ed adeguatamente illustrare le misure che intende porre in essere, specificando e dettagliando come si intendono conseguire

i risparmi illustrati nonché quali siano le modalità e le misure attraverso cui procedere all'ammodernamento complessivo della pubblica amministrazione che si pretende sia già completato quando in realtà sono stati fatti solo i primi passi;

considerato che

il testo del decreto legislativo n. 150 del 2009 richiamato nel programma e attuativo delle nuove regole in materia di trasparenza e misurazione delle pubbliche amministrazioni, sebbene contenga vari aspetti positivi, presenta delle falle gravi che rischiano di inficiare il buon esito complessivo della riforma, a maggior ragione poiché da esso, così come ritenuto nel Programma in esame, si pretende di far derivare degli incrementi sensibili del tasso di crescita di equilibrio del prodotto, pari ad almeno un quarto di punto percentuale;

delibera i seguenti rilievi:

1) l'indipendenza della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit), requisito fondamentale per l'efficacia della sua azione, risulta gravemente compromessa dal fatto che la Civit ha dei legami di dipendenza dalla politica praticamente in tutte le azioni che intraprende, come, ad esempio, l'impegno di fondi pubblici ovvero la determinazione delle entità dei compensi di *staff* e dei commissari medesimi;

2) non è possibile non registrare lo scarsissimo impegno e *commitment* del Governo italiano verso la riforma del 2009, manifestatosi non soltanto nello scontro tra il dicastero dell'Economia e quello della Funzione pubblica, ma anche nell'incoerenza di numerosi provvedimenti e

iniziative dell'Esecutivo – con particolare riferimento al decreto legge n. 78 del 2010 e ai tagli cd. lineari che esso contiene – rispetto allo spirito della riforma stessa che non risultano affatto conciliabili con l'enfasi particolarmente marcata sugli effetti che la riforma può conseguire che emerge dal Programma in esame;

3) tra le misure che entreranno in vigore nel 2010 vi sarà anche il così detto « Programma per la riduzione degli oneri amministrativi », al quale il Governo attribuisce l'obiettivo di contenere i medesimi di almeno il 25 per cento entro il 2012 nonostante il fatto che il testo, presentato al Consiglio dei Ministri del 7 ottobre, richiama norme già vigenti o si limita ad indicare obiettivi generici della cui implementazione concreta nulla si dice e per ciò stesso non appare affatto in grado di conseguire i risultati dichiarati;

4) l'azione riformatrice della pubblica amministrazione rimane uno degli obiettivi più importanti da conseguire al fine di rendere efficiente e in grado di rispondere alle nuove sfide internazionali ed europee l'apparato burocratico di qualsiasi democrazia avanzata, una necessità ancora più importante per l'Italia, caratterizzata da un *gap* molto significativo fra la situazione che caratterizza il nord del paese e il Mezzogiorno; la riforma cd. Brunetta non garantisce in alcun modo che la pubblica amministrazione italiana venga effettivamente rinnovata e resa più efficiente se non viene attuata – cosa ben lungi dall'esser stata realizzata – secondo i principi di trasparenza, della valutazione indipendente, dell'allineamento alle migliori performances e del principio della rendicontazione e della pianificazione delle spese.